



Istituto di Gestione della Fauna

**Monitoraggio dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)
nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**

2019

Responsabile di progetto
dott. Sabatino Troisi

Progetto realizzato da

Luana Tura, Riccardo D'Arco, Mariano Peluso & Mario Kalby



1. Introduzione

L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è inclusa nella Lista Rossa dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) ed è considerata specie minacciata.

In Europa è considerata rara e SPEC 3, (Birdlife International 2004, Tucker & Heath, 1994), con *status* di conservazione considerato sfavorevole.

In riferimento alla Legislazione, è inserita nella Direttiva Uccelli, Direttiva Comunitaria 79/409 CEE e Direttiva Uccelli (CEE 2009/147), Allegato 1; mentre nella normativa nazionale, Legge 11 febbraio 1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" è inclusa nell'art. 2 comma 1 tra le specie particolarmente protette.

In Italia la specie è definita sedentaria e nidificante, nella Lista Rossa degli Uccelli italiana è inclusa nella categoria NT (quasi minacciata) per il Criterio D1, popolazione minore di 1000 individui adulti.

Il monitoraggio più recente sulla presenza di Aquila reale in Italia risale al 2016 con 622 coppie certe censite: 456 sulle Alpi, 92 sugli Appennini, 17 in Sicilia e 57 in Sardegna (Fasce *et al.*, 2017).

Nelle Alpi, nell'Appennino settentrionale e in Sardegna la specie ha quasi raggiunto la saturazione del territorio idoneo alla sua presenza, in Sicilia è in equilibrio con l'Aquila del Bonelli.

Nell'Appennino centrale la situazione è ottimale in alcuni settori come il Gran Sasso e la Maiella, mentre è decisamente negativa in altri settori dove diversi siti storici sono deserti.

Nell'Appennino meridionale la situazione è preoccupante, con solo 8 coppie censite nel 2007 (Borlenghi, 2011), riconfermate nel 2016: 3 in Campania, 1 in Basilicata e 4 in Calabria (Fasce *et al.*, 2017).



2. Obiettivi

La ricerca condotta nel 2019, con il fondamentale contributo dell'Ambito Territoriale di Caccia Salerno 2 Aree Contigue al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha avuto i seguenti scopi:

- confermare la presenza dell'Aquila reale nell'area del massiccio del Cervati,
- seguire la coppia che occupa il sito di nidificazione sul Monte Cervati durante tutto il 2019 (corteggiamento, nidificazione, involo e addestramento del giovane dell'anno, territorio di caccia della coppia),
- osservare l'eventuale presenza di individui adulti e/o immaturi alla ricerca di nuovi territori idonei alla nidificazione di questa specie,
- informare e divulgare sulla presenza di questa specie nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano,
- realizzare un Documentario sulla fortuita cattura di un esemplare di Aquila reale nel 1971 nel territorio del Comune di Piaggine, con la ricostruzione storica dell'evento, e sulle ricerche realizzate nel 2019 per confermare e seguire la presenza di questa specie nella Zona di Protezione Speciale del Monte Cervati.

3. Metodi

La metodologia adottata combina l'impegno degli ornitologi, prolungate osservazioni al nido e in tutto il territorio di caccia della coppia, con il minor disturbo possibile agli esemplari di questa specie, particolarmente sensibile alla presenza antropica.

E' nota l'estrema sensibilità delle Aquile reali alla presenza umana, particolarmente nelle aree limitrofe al nido, anche a distanza di alcuni chilometri; sensibilità che può costringere gli adulti a abbandonare il sito di nidificazione anche in presenza di uova o *pullus* per il "fastidio" arrecato dagli esseri umani, includendo gli stessi ricercatori, oltre a altre



categorie di fruitori dell'ambiente montano: turisti, fotografi, cacciatori, bracconieri, cercatori di funghi, boscaioli, rocciatori, arrampicatori, ecc. (Watson, 2010).

Pertanto, pur conoscendo l'esatta ubicazione del sito di nidificazione, i ricercatori hanno preferito condurre le osservazioni sul lato del vallone opposto, di fronte al nido, ad una distanza calcolata in circa 700 m, assicurando il totale rispetto e assenza di disturbo agli adulti e al *pullus*.

Nonostante queste "attenzioni" e la notevole distanza, numerose volte le Aquile adulte sono arrivate, all'improvviso, volteggiando sopra gli ornitologi, per poi allontanarsi tranquillamente dopo alcuni minuti.

Nel 2019 il nido è stato controllato una volta a settimana dalla fine di gennaio a marzo, aumentando gradualmente la presenza da aprile alla prima metà di luglio, per passare a una presenza costante, a giorni alterni, dalla seconda metà di luglio all'intero mese di agosto, avvicinandosi il momento dell'involto della giovane Aquila reale, per ritornare a monitoraggi sul territorio più distanziati nel tempo nei mesi successivi.

Sono stati utilizzati binocoli Zeiss 10x40 e cannocchiale Zeiss 30x60.

A questa attività diretta si è affiancata una ricerca bibliografica e sociale nel Comune di Piaggine per ricostruire nei dettagli l'evento del 1971 (cattura dell'esemplare di Aquila reale) ricercando documenti presso l'Amministrazione comunale di Piaggine, sia delibere (purtroppo scomparse), che articoli di stampa, temi scritti da alunni e alunne e ricordi personali dei cittadini di Piaggine (testimonianze dirette e foto) che parteciparono direttamente o indirettamente al recupero del 1971 al fine di realizzare un documentario che consentisse la conservazione della memoria storica dell'evento del 1971 oltre alla descrizione della ricerca in campo svolta nel 2019.

4. Area della ricerca

L'area indagata con maggiore frequenza e attenzione nel 2019 coincide in gran parte con la Zona di Protezione Speciale "Monte Cervati e dintorni", Codice Sito IT 8050046,



l'estensione della ZPS è di 36.912 ha, con una fascia altitudinale che va dai 300 m ai 1899 m s.l.m. e comprende i territori dei Comuni di Sanza, Sassano, Monte San Giacomo, Teggiano, San Rufo, Corleto Monforte, Sacco, Piaggine, Valle dell'Angelo, Campora, Laurino, Novi Velia e Rofrano.

Le montagne incluse nella ZPS sono massicci di origine calcarea, con fenomeni carsici, inghiottitoi, doline e grotte, ampiamente diffusi.

La vetta più alta è il Monte Cervati (1899 m), con faggete molto estese e vasti habitat di prateria d'alta quota.

Altre montagne sono il Monte Centaurino (1433 m) che oltre a faggete e praterie presenta boschi misti mesofili (Aceri-Frassineti), il Monte Faiatella e la Raia del Pedale.

A nord incontriamo il Monte Motola (1730 m), con habitat identici a quelli già descritti in precedenza, e in più la presenza di un'abetina ad *Abies alba*.

Ancora più a nord troviamo il Monte Puglie e Cocuzzo delle Puglie, Balze di Teggiano, che differentemente dalle altre montagne presentano solo habitat di prateria e rupicoli.

5. L'Aquila reale in Campania

In Campania è considerata sedentaria e nidificante rara, tutte le recenti ricerche concordano nel segnalare la nidificazione di 3 coppie, una nel Massiccio del Matese, una nei Monti Picentini, una nel Cilento sul Monte Cervati, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, una quarta coppia nidifica in Basilicata ma il suo home range include ampi tratti di territorio in Campania, è inoltre frequente l'avvistamento di giovani immaturi erratici (Milone *et al.*, 1999), (Piciocchi *et al.*, 2007).

In Campania è inclusa nella categoria CR (Critically Endangered, Minacciata in Modo Critico), in quanto presente con un numero molto ridotto di coppie (3) e perché la nidificazione non avviene regolarmente tutti gli anni e per le scarse risorse alimentari di cui può disporre (Fraissinet e Russo, 2013).



Alla fine degli anni '70, nell'Appennino Campano viene evidenziata l'assenza di 5 coppie di Aquila reale sui cinque settori visitati: monti del Matese, monti Marzano-Eremita, monti Picentini, monti Alburni, monti del Cilento (Di Carlo, 1980 e 1981); oggi l'Aquila reale è presente in 4 settori su 5 in Campania, mentre nidifica in tre settori, perché la coppia del Marzano-Eremita nidifica in Basilicata mentre gran parte del territorio di caccia è in Campania, mentre i monti Alburni probabilmente non offrono più un territorio di caccia adeguato per sostenere una coppia.

In un successivo monitoraggio sulla presenza dell'Aquila reale in Campania, nel Cilento sono segnalati avvistamenti di individui di Aquila reale immaturi sul Monte Motola e sui Monti Alburni (Kalby & de Filippo, 1984).

Nell'Atlante degli uccelli nidificanti in Campania (1983-1987), si segnalano solo possibili eventuali nidificazioni di Aquila reale in Campania, citando osservazioni di immaturi sui Monti Picentini e Alburni, dove vengono spesso osservati individui immaturi, soli o a coppie, che possono anche restare per 6-8 mesi, ma che non riescono a stabilirsi definitivamente, sia per la scarsità di prede che per l'intenso bracconaggio; è probabile che nidifichi saltuariamente nel Cilento, dove sono stati anche recuperati e liberati giovani, alla fine degli anni '70. (Kalby & de Filippo, 1989).

Nell'area IBA 090 "Monte Cervati e Monte Sacro (Campania) viene segnalata la presenza di una coppia di Aquila reale (Grimmett & Jones, 1989).

Negli anni più recenti gli ornitologi che seguono questa specie in Campania confermano la presenza di coppie sedentarie nei tre massicci già citati: Matese, Picentini, Cervati, purtroppo in alcuni anni le tre coppie campane non portano all'involo tre giovani Aquile reali contemporaneamente, ancora più raro l'involo di due giovani dallo stesso nido.

6. L'Aquila reale nel massiccio del Cervati

Sul Monte Cervati la nidificazione dell'Aquila reale è storicamente nota da sempre, sia per le osservazioni di ornitologi e birdwatchers ma anche per il salvataggio di tre esemplari



immaturi in difficoltà, ritrovati nel comprensorio del monte Cervati e successivamente rimessi in libertà negli stessi luoghi del ritrovamento una volta recuperate le forze.

Per avere la conferma di una riproduzione bisogna attendere la stagione invernale 1970-71, quando nel Comune di Piaggine viene catturata, in una tagliola per lupi, un'Aquila reale.

Questa cattura colpì l'immaginario collettivo, dalla cittadinanza di Piaggine all'intera nazione, con notevole risonanza a livello nazionale e internazionale, suscitando l'interesse di molte istituzioni, gemellaggi tra Istituti scolastici, e anche di intellettuali come il poeta Alfonso Gatto, che si recò a Piaggine appositamente per osservare da vicino l'esemplare di Aquila reale ospitato in locali del Comune trasformati in voliera temporanea (Liuccio, 2018).

Una volta guarita venne rimessa in libertà (Di Carlo, 1980; Tommasino, 2011), tre video documentano questo episodio su You Tube, (<https://www.youtube.com/watch?v=hiMkHxT3Ar4>).

Evidenziamo che nella stagione invernale 1970-71 l'Aquila reale rientrava ancora tra le specie nocive e poteva essere uccisa legalmente, essendo in vigore il Regio Decreto 5 giugno 1939 n. 1016 "Approvazione del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia", che all'art. 4 primo comma lettera b. elencava i "nocivi" e fra gli uccelli le aquile mentre all'art. 25 terzo comma elencava i mezzi autorizzati "L'uccisione e la cattura degli animali nocivi può essere fatta con lacci, tagliole, trappole e bocconi avvelenati anche nei luoghi facilmente sorvegliabili".

Pochi mesi dopo, con il Decreto Ministeriale del 4 maggio 1971 "Esclusione di alcune specie dall'elenco degli animali nocivi" le aquile, insieme a lontra, gatto selvatico, falconidi e gufo reale vengono escluse dall'elenco degli animali nocivi (art. 4 del T.U. 1016 del 1939).

La Legge del 27 dicembre 1977 n. 968 "Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia" conferma e rafforza la protezione, infatti all'art. 2 inserisce anche le aquile tra le specie "particolarmente protette"; protezione confermata con la Legge 11 febbraio 1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" che all'art. 2 comma 1. b) recita "tutte le specie di rapaci diurni sono particolarmente protette".



Nel 1984 viene recuperato un individuo immaturo di Aquila reale sul Monte Cervati, affidato alla Sezione ENPA di Salerno, l'esemplare viene liberato dopo circa un mese sul monte Cervati (Cristiani, 2019, com. pers.).

Il 13 agosto 1992 a Sanza viene salvato un altro immaturo di Aquila reale, molto debilitato, anche questo è affidato alla Sezione ENPA di Salerno e al Centro Recupero Fauna Selvatica di Montella, dopo le cure il 13 settembre 1992 l'esemplare viene liberato nel Vallone Inferno, inanellato con anello identificativo dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica M3776, la coppia di adulti arrivò pochi minuti dopo la sua liberazione riconoscendo e accogliendo il giovane uccello (Kalby & Manganiello, 2015).

In Scebba 1993 si segnala l'abbattimento di un individuo nel Comune di Sassano.

Nell'Atlante degli Uccelli Svernanti in Campania, realizzato nell'arco di tempo di 6 anni (dall'inverno 1989-90 all'inverno 1994-95) si segnala la nidificazione di una coppia sul Monte Cervati, che nel corso dei 6 anni della ricerca individui adulti e giovani hanno frequentato l'area intorno al nido, nei monti Picentini e nel massiccio del Cervati. Nel massiccio del Cervati nell'inverno 1993-1994 è stato osservato più volte un individuo adulto, a distanza anche di diversi chilometri dal nido (Milone *et al.*, 1999).

In un lavoro sullo status dell'Aquila reale in Campania al 2007 si forniscono dati sulla nidificazione di Aquila reale sul Cervati dal 2004 al 2007, segnalando una nidificazione certa con l'involto di un giovane solo per l'anno 2006, mentre per gli anni 2004, 2005 e 2007 vi è assenza di dati sulla nidificazione (Guglielmi *et al.*, 2013).

Nel 2007 l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano incarica l'Associazione Studi Naturalistici di monitorare la presenza dell'Aquila reale nel territorio del Parco, con particolare attenzione al massiccio del Cervati, area dove erano già segnalate nidificazioni nei precedenti anni.

La ricerca, svolta nell'arco di tempo dal giugno al novembre 2007, conferma la presenza della coppia di Aquila reale nel Vallone Inferno e nelle aree limitrofe ma anche l'assenza di nidificazione e riproduzione nell'anno 2007 (Kalby, 2007).

Nel 2009 il PNCVDA approva un nuovo contributo all'Associazione Studi Naturalistici per il monitoraggio dell'Aquila reale nel Cilento nel 2010 e 2011.



Nel frattempo erano proseguiti i controlli nel 2008 e 2009.

Nel 2010 si conferma la riproduzione della coppia di Aquila reale sul Cervati con l'involo di un giovane nel mese di luglio 2010, tra il 20 e il 24 luglio, mentre nel 2011 per disturbi antropici la coppia non si riproduce (Kalby, 2011; Kalby & Manganiello, 2015).

Pertanto la coppia di Aquile reali che frequenta il monte Cervati si è sicuramente riprodotta negli anni 2008, 2009 e 2010, portando ogni volta all'involo un singolo giovane in ciascun anno, mentre dal 2011 al 2018 non si hanno dati su un'eventuale nidificazione certa di Aquila reale nella ZPS "Monte Cervati e dintorni", pur rilevando la presenza stabile nel territorio di individui adulti di Aquila reale.

7. Il monitoraggio del 2019 sul Cervati

Dalla fine di gennaio 2019 grazie all'ottima conoscenza del territorio e all'ubicazione dei nidi derivante dalle precedenti campagne di monitoraggio si è concentrata la presenza dei ricercatori nel Vallone che ospita il terrazzo con il nido occupato nell'ultimo decennio, riscontrando attività al nido per la presenza di rami freschi aggiunti sui rami secchi della vecchia struttura.

L'inverno particolarmente rigido e prolungato, terminato alla fine di maggio, non ha permesso una costante frequenza di contatti con gli adulti di Aquila reale, spesso la visibilità nel vallone era praticamente nulla a causa delle nubi basse e della nebbia, vanificando del tutto gli appostamenti programmati.

E' stato possibile osservare, dopo alcuni appostamenti infruttuosi, alla fine di febbraio, un individuo adulto di Aquila reale che arrivava dalla vetta del Cervati e proseguiva velocemente scomparendo alla nostra vista nella parte bassa del Vallone.

Pertanto il 2019 iniziava in maniera positiva, bisognava attendere il passare del tempo programmando le future osservazioni nelle successive settimane.

Sono trascorsi così, tra alti (osservazioni dirette) e bassi (nessun contatto) i mesi di febbraio, marzo e aprile.



Una osservazione in particolare, all'inizio del mese di aprile, ci induceva all'ottimismo, infatti nella stessa giornata contattavamo due volte le Aquile reali, la seconda volta osservando la coppia insieme in evidente atteggiamento di corteggiamento.

Generalmente il corteggiamento e l'accoppiamento avvengono in pieno inverno, alcune settimane prima della deposizione, l'osservazione di una coppia in corteggiamento ai primi di aprile faceva capire quanto la stagione riproduttiva fosse in ritardo.

Come spieghiamo dettagliatamente più avanti non è possibile osservare cosa accade nel nido, visto che l'alto bordo nasconde alla vista l'interno del nido.

Pertanto appostandoci nelle settimane successive non è stato possibile comprendere se nel nido era in atto la cova e quando è nato il *pullus* di Aquila reale.

Solo grazie alla presenza di un adulto in volo, arrivato a controllarci per pochissimi e fugaci momenti, era intuibile che era in atto la cova.

E' sorprendente come le Aquile reali riescano a virare verso il nido in maniera improvvisa, e spesso è difficile seguirle in volo fino all'atterraggio, a un certo punto scompaiono per poi ricomparire già sul nido.

Arriviamo così alla metà di maggio e finalmente possiamo confermare la presenza di un *pullus* di Aquila reale all'interno del nido.

La femmina rimane più tempo in compagnia del piccolo o nei pressi del nido quando questo diventa più grande.

Durante i mesi di giugno e luglio la giovane aquila cresce a vista d'occhio e perde gradualmente il candido piumaggio mentre le penne, molto scure, incominciano ad allungarsi, le prime ad essere evidenti sono le remiganti primarie e le timoniere.

Intanto gli adulti visitano sempre più raramente il nido, si intuisce che arrivano perché il piccolo dal nido appena lo vede incomincia a lanciare dei forti kii kii, che sicuramente non assicurano una mimetizzazione perfetta del nido.

Purtroppo anche appostarsi diventa sempre più difficile, perché pur essendo molto lontani dal nido, come ci affacciamo all'aperto, immediatamente arrivano gli adulti, singolarmente o in coppia, per osservarci con attenzione e a lungo, tanto da costringerci a andare via per non disturbare troppo la coppia.



Generalmente i giovani di Aquila reale sul Cervati lasciano il nido nella prima settimana di Agosto, quindi ci organizziamo nelle osservazioni al nido andando a giorni alterni.

Nel 2019 la giovane Aquila reale, causa la stagione molto ritardata, ha lasciato il nido il giorno 14 agosto, restando comunque sugli alberi al di sotto del nido, nel vallone.

Per diversi giorni il giovane ha richiamato gli adulti restando sempre nel bosco, intanto un adulto era sempre presente a poca distanza, vigile e attento, volando dal nido ai faggi molto alti poco distanti dai quali poteva controllare tutto il territorio circostante, rassicurando con rapidi e potenti versi il giovane, che immediatamente smetteva di richiamare.

Dal 18 agosto il giovane ha incominciato a volare all'interno del vallone, acquistando evidentemente maggiore padronanza e sicurezza nel volo.

Dal 23 agosto le Aquile reali hanno lasciato il vallone, incominciando l'addestramento del giovane nel loro territorio di caccia.

Nelle escursioni successive non sono stati osservati esemplari di Aquila reale all'interno del vallone.

8. Limiti delle osservazioni

Si è scelto deliberatamente di non avvicinarsi mai al nido da fine dicembre a fine agosto per non disturbare la coppia di adulti e la giovane Aquila allevata, per non mettere in pericolo la nidificazione stessa, considerata la profonda sensibilità dell'Aquila reale nei confronti di persone molto vicine al nido stesso.

Il punto fisso dal quale seguire la coppia e quanto avviene all'interno del nido e sullo spazio circostante, prescelto per le osservazioni al nido, pur essendo posto più in alto rispetto al nido stesso, è molto lontano dal nido dell'Aquila (la distanza calcolata è approssimativamente di 700 m), e non è possibile vedere cosa accade all'interno del nido, perché il nido è profondo ed ha dei bordi alti, quindi non è possibile sapere quante uova la femmina depone, né quando schiudono, quanti piccoli nascono e le primissime fasi della



crescita, dovendo aspettare che la piccola Aquila reale riesca a mantenersi in piedi e quindi a spuntare con la testa oltre il bordo.

Il nido è in pratica al centro di una serie di salti di un torrente asciutto e l'acqua probabilmente scorre solo a seguito di forti e continue piogge.

Si riconosce il sesso dell'adulto in cova solo al cambio tra un adulto e l'altro e quando i due esemplari volano insieme (la femmina adulta è più grande del maschio adulto); nel nido si capisce la presenza dell'adulto quando l'esemplare in cova muove di lato o verso l'alto la testa; se si inizia ad osservare il nido con l'adulto già in cova è praticamente difficilissimo rendersi conto della presenza dell'adulto nel nido stesso; stesso discorso per il *pullus* che si riconosce solo dopo diversi giorni dalla nascita quando si mette in piedi, altrimenti quando riposa è impossibile osservarlo.

Questa difficoltà si è riflessa anche sul riconoscimento delle prede catturate e trasportate nel nido per nutrire la giovane Aquila reale, riconoscendo solo, in pochi casi e non tutti, la Classe dell'animale predato (Mammiferi / Uccelli).

E' possibile, comunque, paragonare il sito del Monte Cervati ai siti di nidificazione dell'Appennino centrale, per i quali esistono dati.

Il nido non è facilmente riconoscibile nel Vallone Inferno, grazie anche alla capacità degli adulti di arrivare e ripartire dal nido in maniera veloce e assolutamente silenziosa, quando il piccolo ha poche settimane di vita. Purtroppo, crescendo la giovane Aquila reale quando si accorge dell'arrivo degli adulti, o incomincia ad avere fame, emette dei forti richiami, che possono renderla molto più vulnerabile e rintracciabile.

9. Le possibili cause che limitano la riproduzione dell'Aquila reale nella ZPS "Monte Cervati e dintorni"

Le cause che portano una coppia a non nidificare un anno possono essere le più svariate e sono riportate in letteratura (Borlenghi, 2011):

- distruzioni o trasformazioni dell'habitat, spesso irreversibili,



- variazioni quantitative delle popolazioni di specie-preda dovute alle condizioni climatiche associate ad una dieta varia e generica che causa una maggiore dispersione di energie,
- raggiungimento della carrying capacity, lo stress indotto dalla continua necessità di difendere il proprio territorio da altri individui o coppie di Aquile reali;
- meccanismi che regolano l'interruzione del ciclo riproduttivo, un certo numero di coppie non depongono le uova; altre, pur deponendo e covando regolarmente, non portano a buon fine la nidificazione,
- il cainismo, le Aquile reali appartengono al gruppo di specie per cui questo fenomeno è facoltativo,
- la mortalità nei giovani e negli adulti, con conseguente sostituzione del partner più frequentemente con un subadulto che con un adulto,
- avvicendamento nell'occupazione dei nidi a disposizione di ogni coppia, alcuni nidi possono trovarsi anche ad una distanza di due tre chilometri,
- impianti eolici localizzati su crinali montani,
- abbattimenti illegali,
- impatti con gli elettrodotti, per elettrocuzione o per collisione
- aumento delle superfici boscate e più in generale della copertura vegetazionale, con conseguente diminuzione dei prati pascoli.
- un sentiero molto vicino al nido, magari abbandonato per decenni e poi improvvisamente di nuovo frequentato,
- territori aperti all'attività venatoria o se all'interno di parchi, luoghi dove è consentita la caccia di selezione, ad esempio al Cinghiale.

Comunque per l'Aquila reale il massimo danno si ha nelle vicinanze del nido, un sentiero, una postazione di fotografi naturalisti, una parete per arrampicate, possono costringere l'Aquila reale ad abbandonare per sempre quel sito di nidificazione.

Le Aquile reali sopportano molto bene la frequenza continua e la sistematicità dei movimenti; esistono nidi a poca distanza da linee ferroviarie, autostrade o altre strade; la



costante e continua presenza di mezzi di trasporto è vista come un elemento del paesaggio, invece l'improvviso passaggio di pochi turisti, anche una persona sola, nel sentiero posto sotto il nido, o il taglio di una particella di bosco, disturbano l'Aquila reale fino a costringerla anche ad abbandonare la nidificazione, soprattutto nei primi mesi, corteggiamento, accoppiamento, deposizione e cova.

10. Osservazioni nella probabile area di caccia

Oltre al sito di nidificazione, altri monitoraggi hanno interessato le aree a prati pascoli esistenti all'interno della Zona di Protezione Speciale Monte Cervati che ha una estensione di 36.912 ha.

Le osservazioni dirette di individui di Aquila reale singoli o in coppia, mai in numero di tre, tranne una volta nel mese di settembre, sono frequenti.

Negli anni passati sono anche stati osservati individui provenienti dal Vallo di Diano, direzione Catena della Maddalena.

Le osservazioni all'interno della ZPS Cervati riguardano in egual misura i pascoli e le praterie presenti in tutta la ZPS, non si evidenzia da queste osservazioni una preferenza della coppia per un territorio rispetto ad un altro.

11. Attività di divulgazione e contributi scientifici

Nel passato sono state presentate due comunicazioni ai due incontri scientifici promossi dall'Ente Parco, il primo a Salerno, il giorno 24 maggio 2010 "I progetti di ricerca sulla biodiversità del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Associazione Studi Naturalistici onlus, 2010), il secondo a Pellare, frazione di Moio della Civitella, il 6 e 7 maggio 2011 "I progetti di ricerca scientifica: supporto alle attività di conservazione della natura nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Kalby, 2011).



Sono stati illustrati i risultati del Monitoraggio dell'Aquila reale sul monte Cervati agli incontri annuali degli ornitologi dell'Associazione Altura, Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti, a Matera il 26 giugno 2010 presso la Sede dell'Ente Parco della Murgia Materana, e a San Vittore di Genga (AN) il 25 giugno 2011 presso il Centro Visite del Parco Naturale Gole della Rossa e di Frasassi.

Kalby è anche componente del gruppo di ornitologi che da 17 anni coordina e raccoglie i dati sulle coppie nidificanti, sugli esemplari erratici, adulti e immaturi, di Aquile reali monitorate in Italia.

In contemporanea al monitoraggio sul campo è stato realizzato un documentario da Giuseppe Jepis Rivello, da una idea sua e di Riccardo D'Arco, grazie al contributo dell'Ambito Territoriale di Caccia Salerno 2 Aree Contigue al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Nel documentario si ricostruisce l'episodio del 1971 con foto e testimoni che vissero l'evento e si documenta l'attività di monitoraggio del 2019.

Il documentario con il titolo "L'Aquila e il Cacciatore" è stato presentato in data 28 settembre 2019 nel Palazzo Tommasini a Piaggine con la partecipazione di oltre 150 cittadini di Piaggine e dei partecipanti al Convegno CAI Medimont Parks, dal 26 al 29 settembre 2019, Montano Antilia.

12. Conclusioni

In conclusione la coppia di Aquila reale nel 2019 si è riprodotta e nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre ha dedicato il suo impegno all'addestramento alla caccia alla giovane Aquila reale.

L'addestramento si conclude tra novembre e dicembre, quando l'esemplare immaturo dovrà iniziare la sua esperienza di vita solitaria che terminerà dopo 4-5 anni, quando dovrebbe incontrare un'altra Aquila reale di sesso opposto per formare una nuova coppia.



Gli aspetti positivi di questa Ricerca sono di notevole importanza e impatto sul futuro della gestione di questa specie nella ZPS “Monte Cervati e dintorni”, nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e nell’Ambito Territoriale di Caccia Aree Contigue al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni.

Di positivo possiamo sottolineare come questa ricerca contribuisce in maniera risolutiva a identificare e delimitare l’areale di caccia, la ZPS Cervati, rendendo, a nostro parere, sempre più importante l’azione dell’Ente Parco nel tutelare questa coppia di Aquila reale, ma anche a responsabilizzarlo su una attenta e costante gestione delle attività umane, per fortuna molto ridotte, nel Vallone Inferno.

Nella regolamentazione specifica per la Zona di Protezione Speciale IT8050046 al punto 1 si prevede di considerarla tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali operanti all’interno del P,N.C.V.D.A., e in questo senso si collegano le nostre segnalazioni sulle attività delle Aquile reali e di cittadini nella ZPS “Monte Cervati e dintorni”.

Ad es. il giorno 26 maggio 2011 abbiamo guidato il dr. Mario Guariglia insieme al Comandante e al personale del Comando Stazione di Sanza dell’allora Corpo Forestale dello Stato, prima nel lato est del Vallone, fino a raggiungere un punto posto a pochi metri dal nido, e poi andando nell’altro versante per illustrare le attività di monitoraggio e controllo del nido, degli adulti e della giovane Aquila nel 2010, dal punto scelto dagli ornitologi.

Al punto 2 si descrive una misura che riteniamo **fondamentale**, se vogliamo che l’Aquila reale continui a nidificare nel Cilento e cioè: “l’Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l’accesso a determinate zone dei SIC e della ZPS. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.”

Purtroppo, stiamo rilevando, in particolare analizzando le notizie pubblicate sul web, un proliferare incontrollato di escursioni guidate, che includono tra i vari percorsi il Vallone dell’Inferno in tutte le stagioni e in particolare nel periodo tardo primaverile - estivo, cioè nel momento più delicato della riproduzione di una coppia di Aquile reali.



Si suggerisce di chiudere tutto l'anno il transito nel Vallone dell'Inferno tranne che ai proprietari, legittimi possessori e conduttori dei fondi, e ai Carabinieri Forestali per i controlli normali e straordinari.

Si potrà accedere alla galleria artificiale che porta all'interno dell'Affondatore di Vallivona, esclusivamente dal tratto superiore del Vallone Inferno, ma non salendo dalla Provinciale Sanza Rofrano per percorrere l'intero vallone sui sentieri esistenti sui due lati del Vallone Inferno.

Controllare, anche proibendole del tutto, le attività di arrampicata all'interno dell'Affondatore di Vallivona vista anche la presenza e la nidificazione di altre specie in via di estinzione sulle pareti e nel territorio circostante l'Affondatore (osservati Pellegrino e Gracchio corallino).

Inoltre, andrebbero interdette più aree di selecontrollo, rispetto alle aree 353, 354 e 355 già interdette da alcuni anni, cfr, cartografia "Aree per selecontrollo Sanza", sicuramente le aree che coronano il Vallone Inferno, le aree 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 625, 626), oltre a riconsiderare tutte le aree di selecontrollo che includono praterie, pascoli, pareti rocciose, e sono poste all'interno della ZPS Cervati.

13. Individuazione di Linee Guida per la tutela e la conservazione dell'Aquila reale nel sito di nidificazione del Monte Cervati e di altri siti ritenuti idonei ad una futura colonizzazione

In relazione a quanto descritto nelle Conclusioni è possibile indicare all'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni le seguenti Linee Guida finalizzate alla tutela e alla conservazione della specie Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) all'interno del territorio gestito dall'Ente Parco stesso.

L'estrema sensibilità delle Aquile reali ad una sia pur minima variazione nell'habitat, nella presenza umana, nelle infrastrutture, sia in relazione al territorio incluso nell'home range della coppia che nel sito di nidificazione suggeriscono queste misure:



1. Limitare al massimo la distruzione e/o la trasformazione dell'habitat all'interno dell'home range della coppia nidificante nel Vallone Inferno,
2. Bloccare ogni trasformazione macroscopica, sia pur minima, nel sito di nidificazione Vallone Inferno e nelle aree limitrofe, in particolare apertura di nuove strade bianche e nuovi sentieri (per nuovi si intende anche il ripristino di sentieri già esistenti ma abbandonati da decenni),
3. Bloccare ulteriore espansione delle costruzioni realizzate a poca distanza dalla Chiesetta Madonna della Neve,
4. Bloccare in tutto l'home range, e soprattutto nelle aree limitrofe ai siti di nidificazione, qualsiasi attività, sia pure legale e autorizzata dall'Ente Parco, di caccia di selezione,
5. Proibire la realizzazione di impianti eolici nell'intero home range della coppia di Aquila reale (dovrebbe essere automatica questa proibizione), con particolare riguardo alle aree fuori Parco, dove è più probabile la realizzazione di parchi eolici,
6. Severo controllo dell'avvelenamento di carogne ad hoc, con conseguente controllo della vendita di veleni in genere, compresi topicidi e antiparassitari
7. Perfetto funzionamento del sistema dei rimborsi previsti dalla normativa vigente, con pratiche veloci, semplici e esaustive,
8. Controllo e repressione del bracconaggio diretto a danno degli individui di Aquila reale,
9. Minimizzazione del rischio di elettrocuzione e collisione con le linee elettriche,
10. Controllo dell'aumento delle superfici boschive a discapito dei prati pascolo,
11. Massima limitazione dell'accesso di turisti, in particolare totale proibizione di percorrere il sentiero del Vallone Inferiore, lato est, durante l'intero anno solare. Per arrivare alla galleria che porta all'interno dell'Affondatore di Vallivona



l'accesso deve avvenire esclusivamente dal lato superiore del Vallone Inferno, con il massimo silenzio e rispetto dell'intera fauna selvatica presente nel Vallone stesso,

12. Proibizione del volo a bassa quota e dell'arrampicata sportiva lungo l'intero vallone,

13. Drastica limitazione a percorrere il sentiero est del Vallone Inferno a fotografi naturalisti, turisti, con totale blocco degli accessi dal 15 febbraio al 15 agosto,

14. Chiudere l'accesso inferiore al Vallone Inferno, ad esclusione di proprietari di terreni e personale autorizzato (Carabinieri Forestali, Ricercatori),

15. Rendere costante nel tempo il monitoraggio della coppia di Aquila reale all'interno del Vallone Inferno.

14. Proposte per un miglioramento dell'habitat agro-naturale

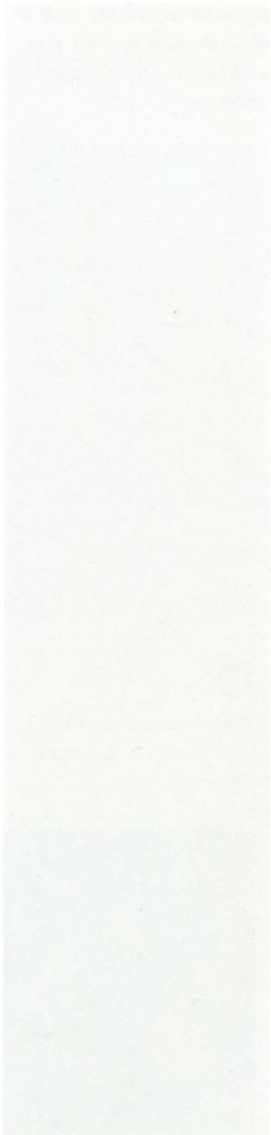
Per diversi motivi, già esposti nei vari capitoli, non è stato possibile analizzare e verificare la dieta della coppia di Aquile reali che nidifica nel Vallone Inferno.

Le numerose ricerche svolte su altre coppie nidificanti nell'Appennino settentrionale e centrale, in situazioni molto più favorevoli (cfr. fig. 9 Spettro alimentare), ci consentono comunque di ipotizzare alcuni suggerimenti all'Ente Parco per avviare un miglioramento nella qualità dell'habitat naturale frequentato durante la caccia dalle Aquile reali nel massiccio del Cervati (Borlenghi, 2011), o almeno rallentarne il degrado.

La specie-preda elettiva per l'Appennino è la Lepre, per le Alpi la Marmotta.

E' evidente che l'ampio spettro alimentare, illustrato in figura, dimostra che l'Aquila reale è in grado di catturare e trasportare qualsiasi animale presente nel suo territorio, purché non superi il suo peso, altrimenti animali più pesanti possono anche essere uccisi ma divorati direttamente sul posto.

Figura 9. Spettro alimentare dell'aquila reale nell'Appennino: principali specie preda e relativo peso medio - Food spectrum of the Golden Eagle in the Apennines: main prey species and their mean weight.



MAMMIFERI (- 85%)		peso medio (g)
Lepre (- 60-70%)		2.500
Canidi (per es.: volpe, giovani lupi e cani)		8.000
Ungulati selvatici (per es.: giovani cinghiali e camosci, ecc.)		5-8.000
Animali allevati (per es.: capretto, agnello)		8.000
Mustelidi (per es.: faina, martora, tasso, ecc.)		1.700
Roditori (per es.: istrice, ratto, ecc.)		5.000
		23
Felidi (per es.: gatti domestici e selvatici)		2.500
Scoiattolo		340
UCCELLI E RETTILI (- 15%)		
Gallina domestica		2.000
Corvidi (per es.: cornacchia, ghiandaia, ecc.)		495
Coturnice		512
Altri uccelli (per es.: gheppio, laridi, ecc.)		210
Rettili (per es.: biacco, lucertole, ecc.)		200



Nell'Appennino è documentata la predazione di galline presenti in pollai aperti, come anche la predazione di agnelli, intorno ai 2-3 kg, in grandi allevamenti di ovini.

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ospita una popolazione di *Lepus corsicanus* che presenta i valori più alti di densità rispetto a quelli di altre popolazioni presenti nell'Italia peninsulare, anche se questi valori sono passati da una stima media di 12 ind./kmq nel 1999 ad una di 6 ind./kmq al 2006.

L'Ente Parco sostiene da anni (1998) la ricerca e il monitoraggio della popolazione di *Lepus corsicanus* presente sul territorio del Parco stesso.

La distribuzione della popolazione di *Lepus corsicanus* presenta un'areale a macchia di leopardo, circoscritto ai comprensori montani degli Alburni, Motola, Faiatella e Cervati.

Il territorio frequentato da *Lepus corsicanus* ha caratteristiche prettamente montane, per la maggior parte al di sopra dei 1000 m di quota, con pendenze moderate, prevalentemente tra 10 e 50%.

La preferenza relativa all'esposizione dei versanti frequentati è leggermente prevalente per quelli caldi (sud e ovest).

Il territorio elettivo frequentato da *Lepus corsicanus* è sostanzialmente un mosaico in cui si alternano coperture di prateria con aree boscate.

Le vegetazioni di prateria sono costituite da formazioni naturali, prevalentemente secondarie, xeriche, carsiche e da praterie a *Brachypodium rupestre*. Una piccola quota dei pascoli è riferita a vegetazioni di tipo agricolo legate ai foraggi. Importante la presenza di formazioni boschive, prevalentemente montane, e in particolare delle faggete.

L'alternanza di praterie e aree boscate è da mettere in relazione alle esigenze alimentari, soddisfatte tra la vegetazione erbacea, e quelle di rifugio da predatori e per il riposo diurno nelle aree boscate (de Filippo, 2007).

L'abbandono e la riduzione delle attività agricole nei terreni collinari e montani determina un generale peggioramento della qualità dell'habitat per le specie legate agli ambienti coltivati e semi-naturali.

Sempre più spesso si può constatare come ambienti particolarmente idonei a *Lepus corsicanus* sono progressivamente abbandonati ed evolvono verso l'incolto, l'arbusteto e il



bosco. La scomparsa di queste radure determina una sensibile riduzione della diversità ambientale e dell'indice di ecotono, con una riduzione generale del quadro faunistico.

Anche gli incendi hanno un impatto negativo, provocando la morte di esemplari, in particolare giovani, e la riduzione delle fasce ecotonali tra le coltivazioni e/o i pascoli e le aree ecologicamente più mature.

La presenza e diffusione di animali domestici, in particolare cani da pastore, incustoditi e poco accuditi, produce un forte disturbo, come anche la presenza eccessiva di bovini può essere dannosa, mentre invece una presenza moderata e sostenibile risulta utile a contrastare l'invasione delle aree aperte da parte della vegetazione arbustiva ed arborea.

Lo sviluppo della rete stradale, l'intensificazione del traffico, l'asfaltamento di una strada bianca (es. la strada provinciale del monte Motola), produce perdite dirette.

Miglioramenti ambientali che possono favorire la conservazione e il recupero di *Lepus corsicanus*.

1. Il mantenimento di questi habitat, importanti per *Lepus corsicanus*, rappresenta un modello di gestione da perseguire mantenendo, in forma controllata, alcune delle tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali
2. Mantenimento delle aree aperte, radure, ex-coltivi
3. Mantenimento delle colture foraggere esistenti
4. Gestione del bosco con la creazione di radure, conservazione di siepi e boschetti
5. Prevenzione degli incendi, divieto di bruciatura delle stoppie e dei residui di coltivazione
6. Esclusione del rimboschimento con specie alloctone
7. Divieto di danneggiamento degli ecotoni forestali,
8. Limitazione dei carichi di bestiame al pascolo, in particolare per quanto riguarda gli ovi-caprini,
9. Controllo del randagismo canino,
10. Impiego di cani da pastore addestrati,



11. Interruzione delle immissioni di *Lepus europaeus* all'interno dell'areale di distribuzione di *Lepus corsicanus*.

15. Bibliografia

Aa. Vv., 2010 - *La Strategia Nazionale per la Biodiversità*. Il contributo del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Associazione Studi Naturalistici onlus, 2010 – *Distribuzione e Monitoraggio dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos)*. I Progetti di ricerca sulla biodiversità del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Salerno, 2010.

Birdlife International, 2004 - *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, UK: Birdlife Conservation n. 12.

Borlenghi F., 2011 - *L'Aquila reale. Biologia, status e conservazione*. Edizioni Belvedere, Latina.

Cristiani A., 2019 – *Recupero e liberazione di un esemplare di Aquila reale sul monte Cervati nel 1984*. Comunicazione personale

de Filippo G., De Riso L., Riga F., Trocchi V. e Troisi S.R. (a cura di), 2007 – *Conservazione di Lepus corsicanus De Winton, 1898 e stato delle conoscenze*. IGF Publ., Napoli, Italia.

De Vita A., Gregorio R., De Riso L., Mangone P. (a cura di), 2010 - *Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in ambito Montano - Collinare del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. Industria Grafica Campana s.r.l., Agropoli.

Di Carlo E.A., 1980 – *Indagine preliminare sulla presenza passata ed attuale dell'Aquila reale Aquila chrysaetos sugli Appennini*. Gli Uccelli d'Italia, 5 (6): 263-282.

Di Carlo E.A., 1981 – *L'Aigle royal Aquila chrysaetos dans les Appennins*. Rapaces Méditerranéens, Annales du CROP 1: 85-87.



Fasce P., Fasce L., 2007 – *Stato delle ricerche sull'Aquila reale Aquila chrysaetos in Italia*. In Magrini M., Perna P, Scotti M. (eds), 2007 - Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare. Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno di Serra San Quirico (Ancona), 26-28 marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

Fasce P., Fasce L. & Gustin M. (eds.), 2017. *Proceedings of First conference on the Golden Eagle Aquila chrysaetos population in Italy. Population, Trends and Conservation*. Avocetta 41 (2): 33-98.

Fraissinet M., Kalby M., 1989 - *Atlante degli uccelli nidificanti in Campania 1983-1987*. Tipolitografia Incisivo, Salerno.

Fraissinet M. & Russo D., 2013 – *Lista rossa dei vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania*. Industria Grafica Letizia, Capaccio Scalo.

Grimmet R.F.A. & Jones T.A., 1989 - *Important Bird Areas in Europe*. International Council for Bird Preservation, Cambridge, U.K.

Guglielmi R., Mancuso C., Gatto S., Quarello G., Argenio A., Leardi A., Garofano F. & Ghiurmino G., 2013 - *Nuovi dati sullo status dell'Aquila reale, Aquila chrysaetos, in Campania aggiornati al 2007*. Riv. Ital. Orn., Milano, 82 (1-2): 261-263.

Kalby M. & de Filippo G., 1984 - *Notizie storiche e situazione attuale dell'Aquila reale in Campania*. Contributo al progetto W.W.F. "Carta delle Aquile", Roma.

Kalby M. & de Filippo G., 1989 - *Aquila reale (Aquila chrysaetos)*, in Fraissinet M., Kalby M., 1989 - *Atlante degli uccelli nidificanti in Campania 1983-1987*. Tipolitografia Incisivo, Salerno.

Kalby M., 2007 – *Monitoraggio dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos) nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*. Relazione finale del Progetto di ricerca "Monitoraggio dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos) nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, 2007.

Kalby M., 2011 – *Distribuzione e Monitoraggio dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos)*. Giornate scientifiche "I progetti di ricerca scientifica: supporto alle attività di



conservazione della natura nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano”, Moio della Civitella (SA), 6-7 maggio 2011.

Kalby M. & Manganiello E., 2015 – *Distribuzione e Monitoraggio dell’Aquila reale (Aquila chrysaetos) nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni*. Relazione finale del Progetto di ricerca “Distribuzione e Monitoraggio dell’Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, 2010-11.

Liuccio G., 2018 – *La strada tra Laurino e Piaggine verso il Cervati. Fascino e misteri della montagna*. In “Verso il Cervati”, Edizione Plectica, 2007.

Magrini M., Perna P, Scotti M. (eds), 2007 - *Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell’Italia peninsulare. Stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Convegno di Serra San Quirico (Ancona), 26-28 marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

Milone M., Conti P. & Kalby M., 1999 – *Note Brevi*. In Milone M. (a cura di), 1999 - Atlante degli uccelli svernanti in Campania, A.C.M. S.p.A., Torre del Greco.

Peronace V., Cecere J.G., Gustin M., Rondinini C., 2012 - *Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia*. Avocetta, 36: 11-58.

Piciocchi S., Mastronardi D. & de Filippo G., 2007 - *L’Aquila reale Aquila chrysaetos, il Lanario Falco biarmicus e il Pellegrino Falco peregrinus in Campania*. In Magrini M., Perna P, Scotti M. (eds), 2007 - *Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell’Italia peninsulare*. Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno di Serra San Quirico (Ancona), 26-28 marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

Rocco M., 1991 - *Conferma della nidificazione dell’Aquila reale (Aquila chrysaetos) in Campania*. Rivista Italiana di Ornitologia, 61: 79-80.

Scebba S., 1993 - *Gli uccelli della Campania*. Ed. Esselibri, Napoli.

Tommasino A., 2011 – *Il volo dell’aquila*. Premio letterario internazionale “Angelo Vassallo: Un uomo del Cilento” I Edizione.

Tucker G. M. & Heath M. F. (ed.), 1994 - *Birds in Europe: their Conservation Status*. Birdlife Conservation Series, 3. Birdlife International, Cambridge (UK).

Watson J., 2010 - *The Golden Eagle*. T & AD Poyser, London.



16. Ringraziamenti

Ringraziamo l'ornitologo Fabio Borlenghi, autore della monografia sull'Aquila reale per gli utili consigli, suggerimenti e confronto durante il monitoraggio, particolarmente nei giorni precedenti e successivi l'involto della giovane Aquila reale.

Ringraziamo per la collaborazione e la partecipazione a questo progetto il Sindaco, l'Amministrazione comunale e l'intera cittadinanza di Piaggine, in particolare tutte le persone che vissero direttamente l'evento del 1971 e che ci hanno aiutato a ricostruire anche nei dettagli quel lontano episodio con ricordi personali, foto e articoli di stampa, evitando che il Tempo cancellasse definitivamente un importante evento.